

MITTEILUNGEN DES KUNSTHISTORISCHEN INSTITUTES IN FLORENZ



LXV. BAND — 2023
HEFT I



MITTEILUNGEN
DES KUNSTHISTORISCHEN
INSTITUTES
IN FLORENZ

Inhalt | Contenuto

Redaktionskomitee | Comitato di redazione
Alessandro Nova, Gerhard Wolf, Samuel Vitali

Redakteur | Redattore
Samuel Vitali

Editing und Herstellung | Editing e impaginazione
Ortenzia Martinez Fucini

Kunsthistorisches Institut in Florenz
Max-Planck-Institut
Via G. Giusti 44, I-50121 Firenze
Tel. 055.2491147, Fax 055.2491155
s.vitali@khi.fi.it – martinez@khi.fi.it
www.khi.fi.it/publikationen/mitteilungen

Graphik | Progetto grafico
RovaiWeber design, Firenze

Produktion | Produzione
Centro Di edizioni, Firenze

Druck | Stampa
Grafiche Martinelli, Firenze, aprile 2024

Die *Mitteilungen* erscheinen jährlich in drei Heften und können im Abonnement oder in Einzelheften bezogen werden durch | Le *Mitteilungen* escono con cadenza quadriennale e possono essere ordinate in abbonamento o singolarmente presso:
Centro Di edizioni, Via dei Renai 20r
I-50125 Firenze, Tel. 055.2342666,
edizioni@centrodi.it; www.centrodi.it.

Preis | Prezzo
Einzelheft | Fascicolo singolo:
€ 30 (plus Porto | più costi di spedizione)
Jahresabonnement | Abbonamento annuale:
€ 90 (Italia); € 120 (Ausland | estero)

Die Mitglieder des Vereins zur Förderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz (Max-Planck-Institut) e. V. erhalten die Zeitschrift kostenlos.
I membri del Verein zur Förderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz (Max-Planck-Institut) e. V. ricevono la rivista gratuitamente.

Adresse des Vereins | Indirizzo del Verein:
c/o Schuhmann Rechtsanwälte
Ludwigstraße 8
D-80539 München
foerderverein@khi.fi.it; www.khi.fi.it/foerderverein

Die alten Jahrgänge der *Mitteilungen* sind für Subskribenten online abrufbar über JSTOR (www.jstor.org).
Le precedenti annate delle *Mitteilungen* sono accessibili online su JSTOR (www.jstor.org) per gli abbonati al servizio.

ISSN 0342-1201

Umschlagbild | Copertina:
Vecchietta, *Auferstandener Christus* | *Cristo risorto*
(Detail aus Abb. 18, S. 85 | particolare da fig. 18, p. 85)

— 2 —
Editorial | Editorial

— Aufsätze — Saggi

— 7 — Elon Danziger
“Fiorenza figlia di Roma”: New Light on the Baptistery of San Giovanni and the Chronology of Florentine Romanesque Architecture

— 45 — Jessica N. Richardson
Natural Calamities, Litany, and Banners: The *Intercession of the Virgin and Christ* in Fourteenth- and Fifteenth-Century Florence

— 73 — Giulio Dalvit
Due estremi per il Vecchietta intagliatore

— 103 — Francesca Mari
Il Tondo Riccardi del Vernaccia: un’opera riscoperta di Mariotto Albertinelli e il suo rapporto con Raffaello

— Miszellen — Appunti

— 125 — Angelamaria Aceto
Raphael’s Unexecuted *Resurrection of Christ* and Santa Maria della Pace

Editoriale

Nel 2013, con la nuova veste grafica, questa rivista ha introdotto anche una valutazione sistematica delle proposte attraverso la double blind peer review, in precedenza adottata solo occasionalmente. Se all'inizio ci siamo limitati generalmente a un solo referee, a partire dal 2016 gli articoli pubblicati nei numeri 'aperti' sono stati giudicati in linea di massima da almeno due persone. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i revisori che gratuitamente hanno svolto e svolgeranno questo prezioso lavoro per noi, sacrificando una parte non piccola del loro prezioso tempo.

Per quanto sia ormai un criterio imprescindibile nel ranking delle riviste, la peer review è notoriamente un sistema imperfetto: quasi non esiste discussione che, alludendo al noto bon mot di Winston Churchill sulla democrazia, non bolla la peer review come "the worst way to judge research, except for all the others", sottolineandone così i problemi strutturali ma anche la sostanziale ineludibilità.

L'esito della valutazione dipende infatti non solo dalla qualità dell'articolo ma anche dall'impegno che la persona chiamata a giudicarlo mette in campo. Nel dibattito sulla peer review si dà spesso molto peso a condotte più o meno censurabili da parte dei referee, dalla lettura superficiale fino alla parzialità di giudizio; nella nostra esperienza si tratta di casi assai rari. Esistono però molti buoni motivi che possono portare due lettori attenti a valutazioni di segno opposto, poiché il parere dei referee è condizionato da numerosi fattori slegati dal testo stesso, come la visione generale della disciplina e dei suoi obiettivi, l'approccio metodologico, il diverso peso accordato ai vari criteri di valutazione e la severità del metro di giudizio. Duplicare i periti non significa, perciò, avere necessariamente un quadro più chiaro su cui fondare la decisione, anzi: spesso le redazioni delle riviste si trovano alle prese con due giudizi discordanti.

Piuttosto che ricorrere a una terza valutazione per dirimere la questione, in tali casi noi preferiamo innanzitutto 'pesare' i due report ricevuti; perché siamo convinti che la

decisione se accettare o respingere una proposta non possa essere delegata a una specie di voto a maggioranza dei referee, nel quale il comitato di redazione assolve a una mera funzione di arbitro. Spesso, infatti, il giudizio critico conferma l'impressione che il comitato di redazione aveva ottenuto dalla sua lettura, mentre la recensione positiva può essere condizionata da una lettura meno approfondita oppure anche solo da una disposizione più benigna del referee, magari particolarmente interessato all'argomento trattato.

Capita però di ricevere una valutazione negativa per un articolo che aveva convinto noi e anche il secondo referee. Mentre talvolta le motivazioni possono essere discutibili, non è raro che due recensioni ugualmente impegnate e dettagliate giungano, ciascuna sulla base di ragioni comprensibili e in buona fede, a conclusioni opposte. In questi casi, il giudizio negativo solitamente contesta da un lato lacune nella bibliografia, un aspetto che molti referee tengono particolarmente d'occhio, e dall'altro la validità delle conclusioni oppure una – vera o presunta – mancanza di novità e quindi rilevanza delle proposte. Mentre carenze bibliografiche raramente inficiano la solidità dell'argomentazione e si possono risolvere facilmente, il secondo punto invece riguarda la ragion d'essere dell'articolo stesso. Il problema è che qui spesso entrano in gioco le convinzioni personali dei referee: è obiettivamente difficile certificare la coerenza dell'argomentazione a prescindere dalle proprie idee su un problema dato, come chiediamo nelle nostre linee guida per la peer review. E naturalmente dall'esterno è spesso altrettanto difficile intuire quanto l'opinione personale del referee abbia pesato nella sua valutazione generale.

In queste situazioni abbiamo dunque bisogno di un altro giro di consultazioni, chiamando in causa a volte non solo uno, ma persino due ulteriori referee. Anche questa procedura allargata però non è sempre efficace: può capitare, infatti, di ritrovarsi con due giudizi positivi e due negativi sullo stesso testo. Proprio l'alto tasso di soggettività che caratterizza la valutazione degli studi nella nostra disciplina – ma a ben vedere anche nelle scienze naturali e nella medicina – richiama allora in causa il ruolo del comitato di redazione: nell'impossibilità di accertare attraverso la peer review se un articolo sia valido e innovativo, a questo spetta stabilire se sia adatto per la rivista. La valutazione esterna infatti non può e non deve esentare il comitato dalla responsabilità di decidere sui singoli articoli come pure sul profilo generale della rivista.

Anche il presente fascicolo contiene alcuni articoli controversi di questa categoria: testi sui quali uno o più referee hanno espresso un parere negativo e ben argomentato. Se il comitato ha deciso di pubblicarli ciò non mette in discussione l'autorevolezza della loro opinione – anzi, gli autori sono tenuti a prendere in considerazione, com'è ovvio, anche la critica delle valutazioni negative – né che condivide necessariamente le loro conclusioni. Pensiamo però che si tratti di saggi costruiti e argomentati in modo intelligente, che, attraverso ipotesi nuove, aprono, riaprono o continuano un dibattito; perciò preferiamo lasciare decidere alla comunità scientifica se accettarne o meno le proposte, confidando nella forza della post publication review. Gli diamo spazio in

virtù della nostra convinzione che la storia dell'arte debba rimanere un campo aperto al dibattito, essendo una disciplina dove in molti ambiti non esistono certezze acquisite e quindi questioni chiuse una volta per tutte. Lo scopo principale di questa rivista, infatti, è quello di offrire un forum per un tale dibattito, su singoli argomenti come su questioni metodologiche, e si intende perseguire questa missione anche nel futuro.

Samuel Vitali